

32

ORATORIO SALESIANO "S. PAOLO,,

VIA LUSERNA, 16
TORINO

li 1 Maggio 1962



Carissimi Confratelli,

con l'animo in profondo cordoglio vi comunico la scomparsa dell'indimenticabile confratello

Sac. AMANZIO ANDREI

di anni 64

avvenuta il 23 aprile u.s. alle ore 20. Il terribile carcinoma, male che l'aveva afferrato da parecchio tempo, ebbe ragione dopo sei mesi di degenza, privandolo lentamente di ogni alimento con inesorabile legge, fino a ridurlo nella incapacità assoluta di ricevere qualche cosa.

Conscio ormai della sua prossima fine, volle ricevere l'Estrema Unzione seguendone le cerimonie con grande fede, memore dei tanti infermi da lui stesso esortati al sacramento, che egli, quale viceparroco di una famiglia di ben 26.000 anime, aveva accompagnato con cuore di padre alle soglie della vita eterna. Anzi non nascondeva la speranza di una ripresa appunto dall'efficacia stessa del Sacramento, ripresa che avrebbe rafforzato con la sua ferma volontà.

Il lento tramonto aveva resa più bella l'anima sua che gli dava un tono di bontà commovente e la Comunione quotidiana lo portava ad una spiritualità non comune che riversava in chi lo visitava: e sono stati molti, specialmente della

Parrocchia e Confratelli coi quali visse nelle diverse destinazioni dell'ubbidienza. Si era fatto voler bene da tutti e tutti ora sentivano il dovere di dargli conforto nella sua ultima malattia partendone edificati della serenità e del suo raccoglimento.

Era nato a Grosseto il 26 novembre 1897 da Tommaso e Carolina Venturi, pii genitori, ricchi di vita cristiana e di figli, che educarono nel timor di Dio con santo esempio di religiosità e di lavoro. I suoi studi iniziati col consiglio dello zio domenicano vennero presto interrotti per la guerra 1915-18 a cui prese parte generosamente congedandosi nel 1920 col grado di tenente. In questo tempo maturò la sua vocazione religiosa sacerdotale ed entrò nel noviziato a Castel de' Britti appena si sentì libero dai legami militari.

Trascrivo quanto gentilmente mi ha comunicato il suo venerando Maestro che più volte venne a trovarlo durante la malattia. « Un suo zio, religioso domenicano, lo aveva egregiamente preparato alla nuova vita che voleva abbracciare, così che entrò in noviziato con ottimi propositi ai quali rimase fedele nel modo più assoluto. Aveva da poco lasciata la brillante divisa di tenente al termine della prima grande guerra. Essendo il più anziano dei novizi studenti, 24 anni, godeva di un certo prestigio sui compagni per la pietà esemplare, docilità, osservanza e buon umore. Posso attestare che la serietà con la quale compiva la prova, lo faceva credere fin d'allora un religioso maturo ».

A Sampierdarena per il tirocinio diede bella manifestazione d'intelligenza e di virtù tra i giovani che lo stimarono e l'amarono veramente, e nel 1927 passava alla Crocetta per gli studi teologici coronandoli con l'ordinazione sacerdotale il 6 luglio 1930. Qui io ebbi il piacere di conoscerlo.

I superiori l'avevano posto come assistente nel grande studio riscuotendo la stima di tutti. Io gli rimasi sempre amico per quel fascino di bontà che emanava da tutta la sua vita non l'ho più dimenticato.

Venne mandato poi a Varazze quale socio del maestro dei novizi e nel 1933 a Cowley per apprendere la lingua inglese.

L'anno seguente ritornò di nuovo alla Crocetta quale prefetto, ma la sua malferma salute consiglia i superiori a mandarlo in riposo nella casa di Perosa Argentina come confessore. Ripresosi eccolo nell'attività salesiana a Lanzo tra i ragazzi nella scuola, nel cortile, ovunque.

In ogni mansione ha dimostrato una adattabilità veramente salesiana da rendere sempre gradita la sua cooperazione perchè generosa e cordiale.

Nel 1944 venne a Torino, San Paolo, viceparroco nella nostra bella Parrocchia di Gesù Adolescente. Qui in modo particolare e continuativo rifulse l'opera sua sacerdotale. Fu costantemente assiduo all'ufficio nelle attività inerenti all'incombenza ricevuta, condotte sempre con generosa carità, in una parrocchia di periferia, formata di elementi sempre nuovi che si avvicinavano nel primo punto di contatto colla metropoli provenienti da regioni varie d'Italia.

Amò e si fece amare dalla popolazione che vedeva in lui un gran cuore sacerdotale. Lo trovarono uomo di Dio come lo definì il signor Ispettore nell'elogio funebre, dando come garanzia della lealtà e solidità della sua fede, la fedeltà

del suo dono totale al Signore. Ecco la sua tecnica con le anime, quella che per noi sacerdoti non potrà mai venire sostituita con altra: l'esempio di una vita che non si spiega che con Dio. Constatiamo sempre che i fedeli sentono più o meno confusamente che il sacerdote, per realizzare ciò che da lui attendono, deve essere in tutta verità « uomo di Dio ». E il nostro Don Andrei, la sua missione l'ha compiuta con una attività sacramentaria, con la irradiazione della sua vita sacerdotale nell'esempio, la preghiera ed il crescere nella virtù.

Al confessionale dava il meglio del suo sacerdozio per la formazione delle coscienze. Sempre a disposizione di chi ne avesse richiesta l'opera, tutti accogliendo con tratto gentile e generoso. Amante del culto di Dio gioiva nel decoro dell'a chiesa, per cui nulla era troppo bello e costoso. A chi vedeva una certa esagerazione rispondeva: « Non temere! Il Signore non si lascia vincere in generosità ».

La sollecitudine di portare un po' di conforto agli infermi costretti a stare lontani dalla chiesa era per lui un riflesso divino della sua stessa vocazione. Conscio che la sofferenza non ha che il valore che le si dà, non voleva che venisse sacrificata, ma si sforzava per renderla sacra; eccolo al loro capezzale, affabile, nel nome di Dio, compiere la sua missione lasciando in tutti un grande desiderio di rivederlo presto.

La sua conclusione è quello dell'operaio buono e solerte che chiude la giornata nella benedizione di Dio e nel rimpianto di tutti.

Appena si sparse la notizia della sua morte tutta la parrocchia si è commossa e per due giorni fu un continuo affluire di amici, di beneficati a dare l'estremo saluto riconoscente. I funerali furono l'omaggio più sentito e grandioso. La sorella, i nipoti, i confratelli, i giovani, la popolazione, furono una corona commossa di cuori.

Il signor Ispettore volle celebrare la Santa Messa in canto e con la sua parola sempre tanto gradita e così appropriata ne tessè l'elogio nella nostra chiesa stipata di fedeli.

Carissimi confratelli, sono certo che ormai Don Andrei sia stato accolto da Don Bosco e accompagnato a Dio per la grande mercede del figlio buono e generoso. Ma se 'anima cara avesse ancora qualche manchevolezza da cancellare, lo raccomando vivamente alle vostre preghiere, come pure chiedo il vostro ricordo fraterno per questa casa così salesiana di opere e di intendimenti, tanto necessari nel Borgo San Paolo, e per chi vi scrive affettuosamente in Don Bosco santo

Sac. Augusto Rossi
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. ANDREI AMANZIO - nato a Grosseto il 26 - XI - 1897
morto a Torino - S. Paolo - il 23 - IV - 1962

